

policromie

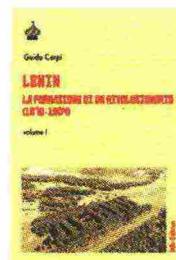
LENIN. Vol.1: La formazione di un rivoluzionario (1870-1904)
Guido Carpi

Stilo Editrice, Bari 2020, 18 euro

Proseguendo il cammino cominciato tre anni fa con il volume dedicato alla Rivoluzione d'ottobre in occasione del suo centenario (*Russia 1917*, Carocci, Roma 2017), Guido Carpi, ordinario di Letteratura russa all'Orientale di Napoli, si misura direttamente con il nome che più di tutti è legato a quell'evento.

La posta in gioco, però, non è solo esclusivamente storiografica: nel dare corpo ai versi di Majakovskij posti in esergo al libro («ma la lunga vita/ del compagno Lenin/ va scritta/ e descritta di nuovo») Carpi ha infatti in mente un destinatario preciso – scrive «per i militanti che ci sono e per quelli che verranno», e il risultato di tale proposito è un Lenin che noi lettori potremo a buon diritto considerare utile, di cui vorremo appropriarci, da cui saremo in grado di mutuare non tanto un modello astratto o una parola d'ordine buona per ogni stagione, quanto piuttosto una postura attiva e creativa nei confronti della realtà che oggi ci circonda e degli sforzi necessari a trasformarla.

Se spesso siamo portati ad associare alla figura di Lenin un certo grigiore – sia esso il colore delle innumerevoli statue che hanno contribuito a trasformarlo in reperto da museo o la tinta di pratiche politiche che si vorrebbero «leniniste» – ecco che l'opera di Carpi si muove in una direzione completamente differente, e con movimento circolare si apre e si chiude sotto il segno della policromia: è il carattere che Lenin attribuisce alla Russia dinamica e conflittuale del suo tempo (ma il principio è generale: ogni circostanza possiede tratti specifici e dunque richiede proprie modalità di intervento) ed è ciò che per Carpi contraddistingue l'operato



di Lenin stesso, l'unità dinamica di teoria e pratica perseguita ad ogni livello e calata continuamente nel rapporto e nel confronto con centinaia di militanti, uomini e donne, che egli indirizza e insieme a cui lavora. Da qui, anche, la collettività che si muove nelle pagine di questo primo volume della biografia (il secondo nel 2021): le memorie di bolscevichi poco noti e il carteggio con cui comunicavano le reti guidate da Lenin, a partire dal 1900 la redazione dell'*Iskra* su tutte, costituiscono gli strumenti principali, e finora pressoché ignoti al pubblico italiano, con cui l'autore lavora, riuscendo così nell'intento di ricostruire non solo la traiettoria di un singolo, ma di un intero mondo.

EMILIANO ZANELLI

